

La realtà del matrimonio-sacramento è proprio questa: accorgersi che Dio ci ama, vuole la nostra felicità, è la causa ultima della nostra felicità attraverso il segno dell'amore coniugale.

L'amore coniugale, del marito e della moglie, vissuto nel nome di Cristo, nella dimensione della carità richiamata dalla seconda lettura e nell'abbandono alla provvidenza, cui ci ha invitato il brano del vangelo, l'amore coniugale è per gli sposi la via per andare a Dio, è il luogo dove si fa esperienza di Dio, è lo strumento per amare Dio.

L'ultima felicità non sta nel coniuge, l'ultima felicità sta in Dio.

Sempre ricordare questo, mai dimenticare Dio che è il fondamento di tutto.

Il marito è per la moglie e la moglie è per il marito come l'anello nuziale che Dio stesso dona allo sposo e alla sposa perché entrambi lo amino.

Sara, Giovanni, è l'anello nuziale che Dio, lo Sposo dell'umanità, ti dona perché per mezzo di questo dono, tua moglie, tu riconosca che Dio è il Signore della tua vita e lo ami perché Dio vuole il tuo amore e spera con questo dono di ottenerlo.

E parimenti Giovanni, Sara, è l'anello nuziale che Dio, lo Sposo dell'umanità, ti dona perché per mezzo di questo dono, tuo marito, tu riconosca che Dio è il Signore della tua vita e lo ami perché Dio vuole il tuo amore e spera con questo dono di ottenerlo.

Non fermatevi, però, all'anello, non amate più l'anello del donatore!

Non siate adulteri!

Il primo adulterio è quello commesso nei confronti di Dio e accade quando lo si trascura, quando si ama la creatura e ci si dimentica di chi l'ha creata. La creatura diventa un dio e non lo è perché è creatura: quanti problemi allora, dopo l'esaltazione iniziale, quando si prende coscienza che la creatura non è un dio! Quanti problemi, che Dio solo sa!

Il primo amore, invece, sempre a Dio, sempre la lode, il ringraziamento, la preghiera al Signore: perché l'amore sia fedele, perché non venga giudicato adultero.

Don Massimo Marretti